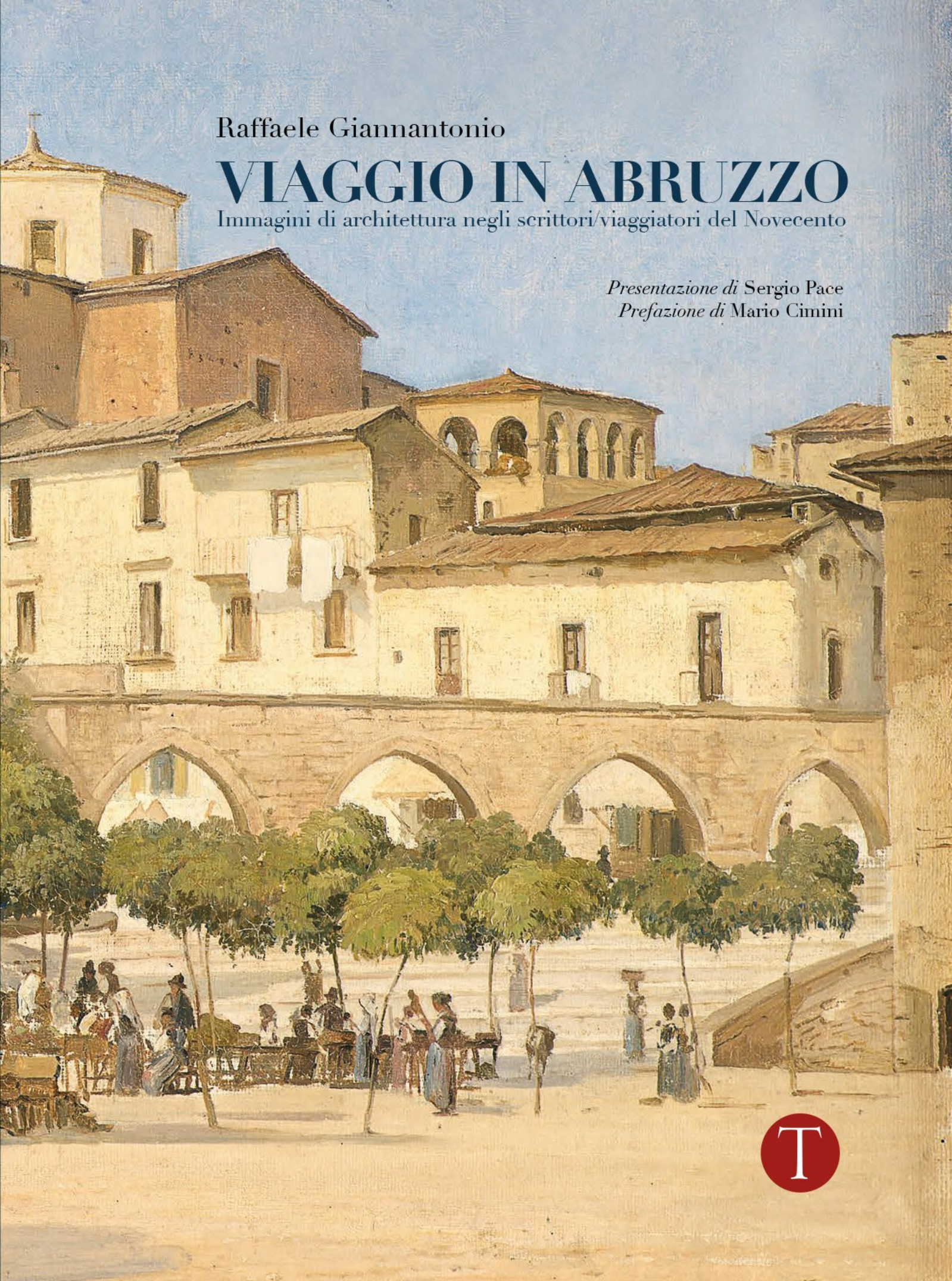




Raffaele Giannantonio

VIAGGIO IN ABRUZZO

Immagini di architettura negli scrittori/viaggiatori del Novecento

Presentazione di Sergio Pace

Prefazione di Mario Cimini



Nel ricordo di
Aldo Castellano
Francesco Garofalo
Carlo Pozzi

A Grazia, come sempre

Nel cielo la falce della luna,
ingioiellata da miriadi di stelle,
il mare inquieto che nella terra nuda
di notte, specchiandosi, si placa.
La campagna bruna, intima e feconda,
come le donne nostre dei paesi.
Nel brulicante silenzio secolare,
le pietre oranti delle chiese
stipano il tempo come dei granai.
Castelli colano dalle montagne sacre,
mentre le barche friniscono lontane,
oltre la linea del turchese il cielo.

Questo è il mio sogno, questa la mia Terra:
vita che è sempre viva oltre il dolore,
ma ancora e ancora e ancora sconosciuta.

(Raffaele Giannantonio, *Sogno di terra*, 2025).

RAFFAELE GIANNANTONIO

VIAGGIO IN ABRUZZO

IMMAGINI DI ARCHITETTURA NEGLI SCRITTORI/VIAGGIATORI DEL NOVECENTO

JOURNEY IN ABRUZZO

IMAGES OF ARCHITECTURE IN TWENTIETH-CENTURY WRITERS/TRAVELLERS

TEXTUS
EDIZIONI

Realizzazione editoriale
Textus Edizioni

Viaggio in Abruzzo
Immagini di architettura negli
scrittori/viaggiatori del Novecento

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Padovani | zoedesign

Redazione
Luigi Paolantonio

Collaborazione grafica
Andrea Goti
Jessica Formisano

Foto di copertina
Edvard Petersen (1841-1911), *Torvet i Sulmona*,
Statens Museum for Kunst, København,
Danmark

La pubblicazione delle fotografie di Thomas
Ashby, di Dora e Agnes Bulwer è stata
autorizzata dalla Fondazione PescarAbruzzo
con nota del 24 settembre 2025.
Di ciò si ringrazia il Presidente Nicola
Mattoscio.
Si ringraziano anche la Fondazione Ottorino La
Rocca e l'architetto Ivano Villani

Si ringraziano:

Presidente Lorenzo Sospiri
Professor Carmine Catenacci
Professor Paolo Fusero
Professor Tonio Di Battista
Professor Francesco Cipollone
Presidente Domenico Taglieri
Professor Fabrizio Politi
Professor Lorenzo Bartolini Salimbeni
Professor Adriano Ghisetti Giavarina
Professor Claudio Varagnoli
Professor Enzo Fimiani
Professor Stefano Cecamore
Dottor Dante Marianacci
Dottor Antonio De Pamphilis
Professoressa Maria Grazia D'Orazio
Professoressa Arianna Petraccia
Architetto Jessica Dalla Costa
Architetto Alina Burlac
Aura Progetti Pratola Peligna
MC Costruzioni Edili Srl Sulmona
Architetto Luigi La Civita

Il presente volume è stato pubblicato con i fondi
dell'Ateneo "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara

© ottobre 2025

Tutti i diritti sono riservati. Senza il consenso
dell'editore non sono consentite la riproduzione,
l'archiviazione in un sistema di recupero, anche
parziale, in alcun modo e con qualsiasi mezzo
(elettronico, meccanico, microfilmatura,
fotocopiatura).

ISBN 9788899299743

Indice

9	Saluto del Presidente Consiglio Regionale dell'Abruzzo <i>Lorenzo Sospiri</i>
11	Saluto del Presidente Fondazione Carispaq <i>Domenico Taglieri</i>
13	Presentazione <i>Sergio Pace</i>
17	Prefazione Mario Cimini
21	Introduzione
25	Viaggio in Abruzzo <i>Raffaele Giannantonio</i>
31	1. Parte prima: le voci narranti / Part One: The Narrative Voices Dall'inizio del secolo alla Grande Guerra Guerra e Dopoguerra: l'approdo al boom.
177	2. Parte seconda: i luoghi / Part Two: Places
179	2.1. L'Aquila e dintorni.
245	2.2. Sulmona, i dintorni e gli altopiani
359	2.3. Avezzano e la Marsica
396	2.4. Teramo, Atri e la Provincia teramana.
444	2.5. Chieti e Provincia
494	2.6. Pescara, Castellammare, Francavilla e l'interno
577	3. Parte terza i monumenti / Part Three: Monuments
579	3.1 San Clemente a Casauria
607	3.2 S. Maria Maggiore a Guardiagrele
620	3.4 S. Pelino a Corfinio
636	3.4 S. Maria in Valle Porclaneta
652	3.5 Chiesa di S. Maria Assunta e oratorio di S. Pellegrino a Bominaco
669	3.6 Abbazia di S. Giovanni in Venere a Fossacesia
678	3.7 S. Maria della Vittoria a Scurcola Marsicana
685	Conclusioni
725	Bibliografia
757	Approfondimenti <i>A cura di Federico Bulfone Gransinigh</i>

- 759 Alba Fucens: percorsi di parole e archeologia nel Novecento
Emanuela Ceccaroni
- 797 Emile Bertaux e la «coscienza storica dell'arte in Abruzzo»
Arianna Petracchia
- 807 Bodo Ebhardt (1865-1945) e la ricerca delle “immaginifiche” ascendenze germaniche nei castelli abruzzesi
Federico Bulfone Gransinigh
- 817 L'Abruzzo nelle incisioni di M. C. Escher
Luigi Paolantonio
- 823 Il viaggio di Paul Scheuermeier e Gerard Rohlfs in Abruzzo
Luigi Paolantonio
- 834 S. Maria Maggiore a Francavilla al Mare: dalla chiesa settecentesca a Ludovico Quaroni
Antonio Lorito
- 841 Paesaggi e architetture d'Abruzzi. Visioni ed immagini di Mario Pomilio
Andrea Goti

APPROFONDIMENTI

A cura di Federico Bulfone Gransinigh

testi di

Emanuela Ceccaroni

Arianna Petraccia

Federico Bulfone Gransinigh

Luigi Paolantonio

Antonio Lorito

Andrea Goti

Il viaggio di Paul Scheuermeier e Gerard Rohlfs in Abruzzo

di Luigi Paolantonio

Introduzione

Tra il 1923 e il 1930 i linguisti e filologi Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlfs effettuarono una serie di viaggi in Italia e in Abruzzo con un particolare interesse verso la cultura e le tradizioni popolari. Di nazionalità svizzera il primo e tedesca il secondo, svolsero nella Penisola dei rilevamenti di carattere etnolinguistico per conto dell'*Atlante linguistico e etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (AIS). Era questa un'importante opera geolinguistica ideata fra Berna e Zurigo da Karl Jaberg e Jakob Jud¹ dopo la Prima guerra mondiale, per la quale Scheuermeier lavorò per oltre cinque anni e Rohlfs per soli quindici mesi. *Dall'Atlante* ha avuto origine anche tutto il successivo lavoro di documentazione etnografica, comprese le inchieste supplementari condotte dal solo Scheuermeier tra il 1930 e il 1935 per il suo *Bauernwerk in Italien*², pubblicato a partire dal 1943. L'indagine dei due studiosi ha prodotto una vasta documentazione consistente principalmente in verbali d'inchiesta con annotazioni fonetiche e linguistiche ma anche in fotografie, diari, cartoline, lettere e disegni, quest'ultimi opera del disegnatore e silografo bernese Paul Boesch³. Una quantità di materiale che permette di seguire gli spostamenti compiuti da Scheuermeier e Rohlfs in Abruzzo, i quali vanno così ad inserirsi nella lista degli importanti viaggiatori del Novecento in questa terra, di cui tratta il presente volume.

Paul Scheuermeier nacque a Zurigo il 25 settembre 1888. Dopo essersi diplomato nel 1907 a Winterthur, cominciò a lavorare come insegnante elementare e successivamente come professore presso la scuola media di Bauma, nel Cantone di Zurigo. Nella primavera del 1913 si iscrisse all'Università di Zurigo, dove nel

¹ Karl Jaberg (Langenthal 1877-Berna 1958); Jakob Jud (Wängi 1882-Seelisberg 1952).

² Titolo originale dell'opera *Il Lavoro dei contadini* in due volumi di Scheuermeier, pubblicata in Svizzera rispettivamente nel 1943 e nel 1956.

³ Paul Boesch nacque a Friburgo il 4 giugno del 1889. Dopo il diploma, studiò storia dell'arte presso l'Università di Zurigo e pittura all'Académie Humbert di Parigi. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, nel 1915 fu nominato ufficiale creando mappe e illustrazioni sulla *Storia della guerra svizzera*. Nel 1918 divenne insegnante di xilografia presso la scuola professionale di Berna. Dal 1924 al 1946 compì diversi studi sull'araldica svizzera facendo parte della "Commissione degli stemmi". Ha lavorato come pittore, grafico e illustratore dando un importante contributo all'opera di Paul Scheuermeier, *Il Lavoro dei contadini*. Morì a Berna il 18 giugno del 1969.



Veduta di Fara San Martino.
Scheuermeier 1980

1918 conseguì la laurea in Filologia. Nella primavera del 1919 Karl Jaberg e Jakob Jud, colpiti dalle sue qualità scientifiche e umane, gli proposero di collaborare al loro progetto di atlante linguistico e di compiere una serie di viaggi in Italia con lo scopo di raccogliere i dati dialettali necessari. Nella primavera del 1920, varcata la frontiera con l'Italia, cominciò la lenta discesa lungo la penisola, che lo portò fino a Roma e all'Abruzzo settentrionale. Le inchieste, anziché i due anni originariamente previsti, a causa del progressivo allargamento del progetto all'intera Italia durarono fino al 1925. Come già accennato, tra il 1930 e il 1935 Scheuermeier venne di nuovo inviato, assieme a Paul Boesch, a raccogliere altri dati in 22 località sparse per la penisola, tra cui le abruzzesi Palmoli e Civitavecchia. Parte dei risultati di tale ricerca svolta, tra cui la documentazione di interi cicli produttivi, 873 fotografie e 922 fra disegni e stampe silografiche di Boesch, confluì nella pubblicazione del *Bauernwerk in Italien*. Essa consacrò definitivamente Scheuermeier come uno dei massimi esperti di etnografia, anche se il riconoscimento effettivo della sua importanza avvenne, soprattutto in Italia, solo per gradi, prima dai linguisti e poi dagli antropologi. Nel 1963, infatti, come suggello dell'importanza del suo lavoro svolto in Italia anche sul versante linguistico, venne nominato socio corrispondente dell'Accademia della Crusca⁴. Morì a Berna il 13 agosto 1973.

Gerhard Rohlfs⁵ nacque a Berlino il 14 luglio 1892 dove si laureò in Filologia nel 1922. Nominato nel 1926 titolare della cattedra di filologia romanza nell'Università di Tübingen, nel 1938 passò a ricoprire lo stesso ruolo nell'Università di Monaco dove insegnò fino al pensionamento (1958). Dal 1922 al 1928 fu, in più fasi, esploratore per l' AIS, conducendo ottanta inchieste dialettali dal Lazio e dall'Abruzzo fino alla Sicilia. Tra le sue opere ricordiamo la *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, in tre volumi, pubblicata in tedesco negli anni 1949-1954 e poi in traduzione italiana, da Einaudi, nel periodo 1966-1969. Come riconoscenza per la sua opera venne nominato "Socio straniero" dell'Accademia della Crusca nel 1956 e gli venne conferita la laurea *honoris causa* dall'Università di Lecce (1973) e dall'Università della Calabria (1981); recentemente è stato definito «l'archeologo delle parole»⁶. Gerhard Rohlfs si spense a Tübingen il 12 Settembre 1986.

Paul Scheuermeier e Gerard Rohlfs, ricercatori dell' AIS in Abruzzo

Paul Scheuermeier e Gerard Rohlfs svolsero il loro viaggio in Abruzzo commissionato dall'*Atlante Italo Svizzero* in maniera autonoma e a più riprese, incontrandosi solamente al di fuori della regione. Il filologo tedesco compì la sua prima ricognizione tra l'8 e il 16 settembre del 1923 per poi tornare nell'agosto del 1925 e tra il

⁴ Per la biografia di Scheuermeier cfr. lo scritto autobiografico *Della buona stella sul nostro Atlante*, in Scheuermeier 1995.

⁵ Per la biografia di Rohlfs cfr. Avolio 2014.

⁶ Alla figura di Gerhard Rohlfs è ispirata una recente pubblicazione dal titolo *L'archeologo delle parole* che si riporta bibliografia, opera concepita per andare incontro alle esigenze dei lettori affetti da DSA.

26 settembre e il 15 ottobre dello stesso anno⁷. Scheuermeier visitò invece l'Abruzzo per la prima volta tra il 14 Luglio e il 22 Agosto del 1925⁸, quasi in contemporanea al suo collega che incontrò, una volta lasciata la regione, il 24 Agosto a Grottammare, nelle Marche⁹.

Per agevolare il lavoro dei due studiosi, il territorio d'inchiesta venne suddiviso in due parti: la parte settentrionale della regione, con la provincia di Teramo (che allora arrivava fino al fiume Pescara) e la sezione Nord di quella dell'Aquila, che includeva ancora il circondario di Cittaducale, Leonessa e Amatrice, fu affidata a Scheuermeier mentre la parte meridionale, comprendente la Marsica, il Chietino e la zona di Sulmona, a Rohlfs. Una divisione che viene riportata anche nelle mappe¹⁰ a corredo dell'*Atlante*, dove ogni località esplorata viene riportata con il suo corrispondente nome dialettale ed identificata tramite un punto numerato, utilizzato poi come riferimento per i verbali d'inchiesta. Nella carta dei *Nomi ufficiali dei paesi esplorati* possiamo vedere la presenza di una linea netta di separazione tra il Nord e il Sud della Penisola che divide allo stesso modo anche l'Abruzzo, nelle due parti rispettivamente assegnate a Scheuermeier e Rohlfs.

Il metodo di ricerca messo a punto da Scheuermeier si basava sull'utilizzo di un questionario da sottoporre, durante ad una sorta di intervista, a quelli che lui stesso chiamava "informatori"¹¹. Si trattava di persone del posto, per la maggior parte contadini, che possedevano in qualche modo una certa conoscenza linguistica e culturale del proprio territorio. Essi venivano segnalati al ricercatore svizzero da personaggi di rilievo delle comunità come sindaci, parroci e maestri di scuola, ma anche da semplici abitanti incontrati durante le visite nelle varie località¹². Da ciò si procedeva alla compilazione di schede corredate da fotografie e appunti di ogni genere che venivano spedite man mano in Svizzera, così da avere una corrispondenza in tempi brevi con la committenza dell'AIS. Tale metodologia era condivisa dagli altri ricercatori dell'AIS e dallo stesso Rohlfs ma mentre i colleghi si limitavano ad uno stile di ricerca puramente linguistica, Scheuermeier sviluppò un interesse di carattere etnografico, con una maggiore attenzione verso la cultura ed i caratteri tradizionali. Questo fu uno dei motivi che lo portò di nuovo in Abruzzo nel 1930 per svolgere ulteriori approfondimenti sui luoghi già visitati in passato, aggiungendo alle schede precedentemente compilate nuove fotografie e soprattutto disegni di scene, tecniche agricole, paesaggi e architetture tradizionali realizzati dall'artista Paul Boesch. Il materiale verrà incluso solo in parte nel progetto dell'atlante e pubblicato in *Bauernwerk in Italien*.

La sua visita in Abruzzo iniziò il 22 Luglio del 1925¹³ quando raggiunse L'Aquila in corriera da Amatrice. Qui trovò alloggio presso l'Albergo Italia su Corso Vittorio

⁷ Severini 2014, pp. 217-306.

⁸ Gentili 2014.

⁹ Ivi, p. 100.

¹⁰ Mappe consultabili nel portale <https://www.navigais-web.pd.istc.cnr.it/>.

¹¹ Sanga 2014.

¹² Scheuermeier 1932, pp. 101-102.

¹³ Riguardo alla visita in Abruzzo di Scheuermeier ogni data è stata desunta dal diario dello stesso pubblicato in Gentili 2014.

Emanuele. Dal capoluogo abruzzese si recò per due giorni consecutivi alla frazione di Sassa per svolgere i primi rilevamenti di carattere linguistico facendo ritorno ogni sera in città. Il 26 Luglio seguente partì sempre in corriera alla volta di Capestrano, dove soggiornò fino al 30 del mese.

Egli racconta di un paese dove molti sono emigrati negli Stati Uniti, abitato in prevalenza da contadini con i quali «non riuscivo nemmeno a comunicare con loro talmente incomprensibile mi sembrava la loro lingua (...)». Nonostante queste iniziali difficoltà Scheuermeier trovò un informatore adatto al compito da svolgere e del quale rimase soddisfatto, come si può leggere nel relativo verbale d'inchiesta: «posso dire di aver trovato un informatore relativamente radicato nel territorio e istruito, in un territorio fino a poco prima prettamente dialettale, ma ora fortemente minacciato dalla nuova lingua (...)»¹⁴.

Nel piccolo centro della valle del Tirino, il ricercatore svizzero, scatta anche una serie di fotografie corredate da brevi descrizioni, aventi per soggetto principalmente scene della vita agricola dalle quali è anche possibile osservare delle vedute del paese. Negli scatti della zona dell'aia¹⁵ situata «fuori del borgo, su pendii terrazzati in muratura fuori dal paese» è possibile intravedere sullo sfondo il convento e la chiesa di S. Giovanni da Capestrano. Significativa è una fotografia scattata all'interno del centro abitato raffigurante la fontana in pietra e ghisa sull'attuale piazza del Mercato con alcune donne intente a cogliere l'acqua. Scheuermeier fornisce una breve descrizione della «Piazza principale a Cap. tra la chiesa con facciata barocca, il municipio restaurato, un castello medievale, la fontana con pilastro di ghisa, dal quale esce un unico getto d'acqua»¹⁶.

Il 30 luglio egli fa ritorno a L'Aquila per poi partire in treno il giorno seguente verso la costa abruzzese passando per Sulmona. Del capoluogo abruzzese lascia solamente una fotografia della fontana delle 99 Cannelle¹⁷ senza approfondirne la visita. Occorre precisare che il viaggio svolto in Abruzzo dallo svizzero, così come quello del suo collega Rohlf, aveva principalmente come interesse i piccoli centri della regione e non le città più importanti e popolate. Poiché infatti l'obiettivo del loro lavoro era un rilevamento di carattere linguistico-dialettale, i borghi e i piccoli paesi conservavano ancora le forme più autoctone dei dialetti mentre nelle città le stesse erano state ormai «contaminate» dalla lingua italiana.

Scheuermeier lasciò L'Aquila il 31 Luglio diretto a Castellamare, facendo sosta a Sulmona per effettuare il cambio del treno. Nella città peligna comprò una cartolina, scritta e spedita qualche giorno più tardi al Professore Jacob Jub¹⁸, raffigurante la Statua di Ovidio scolpita da Ettore Ferrari e inaugurata pochi mesi prima del suo arrivo (30 Aprile 1925). Il breve testo, scritto a penna sia sul davanti che sul retro, rivela la sua profonda ammirazione per la letteratura latina e italiana, in quanto considerava l'Abruzzo come la terra che ha dato i natali a perso-

¹⁴ Avolio 2014b.

¹⁵ Fotografia, *Capestrano*, 27.VIII.25, 7-8 1/2h, in Severini 2014, p. 164.

¹⁶ Fotografia, *Capestrano*, 28.VII. 25, 9h, 12, 1/25, ivi, p. 168.

¹⁷ Fotografia, *Aquila*, 30.VII. 25, 12h, 12, 1/10, ivi, p. 178.

¹⁸ Cartolina, 1° agosto 1925, in Gentili 2014a, p. 105.

naggi quali Ovidio, Sallustio e D'Annunzio: «Altissimo poeta, tu che conoscesti i rigori dell'inverno straniero, capisco le tue tristezze ora che ho sentito la differenza che c'è tra la tua patria verde ridente nel sole tra le acque dei monti e la durezza dei paesi barbari, rigidi, infertili e poveri di sole (...); sul retro scrive invece: «(...) lasciasti Aquila, patria di Sallustio, passando per "Sulmo" d'Ovidio e la Pescara di Gabriele. Che nomi! (...)»¹⁹.

Da Castellammare si spostò in corriera a Montesilvano dove prese soggiorno presso l'abitazione di un imprenditore svizzero stabilitosi nella frazione di Marina con la famiglia e proprietario di una fornace. Nel corso dei cinque giorni successivi svolse una serie di rilevamenti linguistici, riportando nel verbale d'inchiesta²⁰ la fotografia di una casa colonica dalla forma allungata, tipologia che, come afferma lo stesso Scheuermeier, si ripete nelle «pianure lungo la costa nelle proprietà grandi fino alle Marche». Contemporaneamente effettuò visite, non finalizzate ad una ricerca linguistica, nelle vicine Castellammare, Pescara e Francavilla al Mare, muovendosi tra le spiagge, pinete e stabilimenti balneari, in particolare quelli di Castellammare. Il 5 agosto 1925, durante il percorso a piedi da Francavilla a Montesilvano, si fermò a Pescara per visitare la casa natale di Gabriele D'Annunzio, dimostrando di nuovo la sua profonda ammirazione verso il Vate.

Il giorno seguente Scheuermeier partì in treno raggiungendo Giulianova, Teramo, e infine, in corriera, Castelli, alle pendici del Gran Sasso. Qui venne indirizzato presso la Scuola Statale di Ceramica dove fece conoscenza del direttore, il professor Maroder che lo istruì sulla locale industria. Nel periodo di permanenza nel centro abitato, interrotto il 9 agosto da un'escursione sul Gran Sasso (in cui, passando per Pietracamela, fu accompagnato dall'imprenditore svizzero conosciuto a Montesilvano), lo studioso svizzero svolse i classici rilevamenti con questionario, fotografie delle tecniche di lavorazione delle ceramiche e momenti della vita contadina. Qui realizzò importanti scatti di artigiani intenti a lavorare vasi e altri oggetti e di contadini occupati a raccogliere il grano, nei quali comparivano sullo sfondo le «tipiche case coloniche isolate con portico»²¹.

Il 13 agosto Scheuermeier si spostò da Castelli verso Teramo raggiungendo poi Bellante; svolse gli ultimi rilevamenti linguistici in questa terra che lasciò poi il 17 seguente oltrepassando il confine con le Marche.

Lo studioso svizzero si stabilì ad Ascoli per qualche giorno, incontrando il 24 dello stesso mese a Grottammare, come già accennato, il collega Gerard Rohlfs diretto invece verso il Sud della Penisola. Il ricercatore tedesco si era recato in Abruzzo per conto dell'AIS già due anni prima di Scheuermeier; nel settembre del 1923 egli aveva infatti visitato Scanno, Castiglione a Casauria e Torre de' Passeri per effettuare rilevamenti linguistici. Dopo l'incontro con il collega, durante il viaggio verso Potenza Picena²², tornò in Abruzzo per proseguire il lavoro iniziato nel 1923.

¹⁹ Gentili 2014a, pp. 104-105.

²⁰ Fotografia, *Montesilvano*, 5. VIII. 25, 11 h, 12, 1/10, Severini 2014, p. 183.

²¹ Fotografia, *Castelli*, 7. VIII.25, 8 1/2h, 12, 1/10, ivi, p. 188.

²² Gentili 2014, p. 100.

Tra la fine di settembre e la metà di Ottobre del 1925 Rohlf compì inchieste linguistiche nella Marsica, a Tagliacozzo e Trasacco, ma anche nel versante chietino della Majella visitando Fara San Martino, Crecchio e Palmoli. Egli, a differenza di Scheuermeier, aveva un approccio al suo compito tutto orientato al dato linguistico, sia pure sempre culturalmente contestualizzato²³. Per questo i suoi verbali d'inchiesta²⁴ appaiono più scarni ed essenziali con una quantità di informazioni relative principalmente ai vari dialetti. Poveri di quegli appunti che il ricercatore svizzero era solito dare sui caratteri distintivi della cultura contadina, quali ad esempio gli strumenti agricoli e le tipologie abitative tradizionali. Questo e l'assenza di un diario di viaggio²⁵ su cui appuntare tutti i propri spostamenti non rendono possibile tracciare con precisione il percorso compiuto. Nonostante ciò, dai verbali²⁶ emergono delle fotografie meno accurate dal punto di vista tecnico ma caratterizzate da una maggiore ricerca dell'originalità dell'inquadratura, volta a rappresentare i soggetti popolari all'interno dei loro contesti nativi. A Scanno, visitato tra il 13 e il 16 Settembre 1923²⁷, le classiche donne dai vestiti tradizionali vengono immortalate nei vicoli del borgo, tra le abitazioni con accesso su scala esterna²⁸.

Stessa tipologia di rappresentazione troviamo in uno scatto del verbale su Fara San Martino²⁹, dove alcuni abitanti sono disposti lungo un «vicolo secondario con scala esterna, pianerottolo e passaggio ad arco»³⁰. Del paese alle pendici della Majella, il ricercatore tedesco lascia anche una fotografia panoramica che ritrae il borgo con alle spalle il Vallone di Santo Spirito³¹.

Nelle altre località raggiunte durante la spedizione del 1925, i soggetti rappresentati sono esclusivamente contadini nell'atto di svolgere le proprie attività agricole. Nella scheda dedicata a Trasacco, visitato nell'Agosto del 1925, Rohlf accennò brevemente al prosciugamento del Fucino: «fino a 25 anni fa il paese si ergeva sulle rive del lago Fucino, oramai prosciugato e la cui superficie è ora destinata alla coltivazione di barbabietole, patate (...)»³².

Il suo viaggio in Abruzzo si conclude a Palmoli il 15 Ottobre del 1925, dove i suoi appunti preliminari furono un punto di partenza per l'indagine approfondita di Scheuermeier nel 1930 di cui si parlerà successivamente.

²³ Sanga 2014, p. 23.

²⁴ Avolio 2014b, p. 108.

²⁵ Probabilmente andato perduto.

²⁶ Avolio 2014b, p. 109.

²⁷ Severini 2014, pp. 216-219.

²⁸ Fotografia, *Scanno*. 14.9., 8.30, 9, 1, 1/2, in Severini 2014, p. 220.

²⁹ Ivi, pp. 262-281.

³⁰ Fotografia, *Fara san Martino*, 5, X. 25, 11.30, 9-1/2, in Severini 2014, p. 279.

³¹ Fotografia, *Fara san Martino*, 6, X. 25, 8.30, 12,5-1/20, ivi, p. 281.

³² Ivi, p. 306.

Gli approfondimenti etnografici di Paul Scheuermeier e la figura di Paul Boesch

L'intenzione di affiancare all'*Atlante* una pubblicazione integrativa, da poter consultare anche indipendentemente, nacque già durante il periodo dei rilevamenti linguistici dai suoi ideatori Karl Jaberg e Jacob Jud e fu condivisa dallo stesso Paul Scheuermeier.

Infatti, nonostante le rilevazioni dialettologiche effettuate fra il 1919 e il 1928 fossero state regolarmente integrate da annotazioni sulle caratteristiche e modalità d'uso degli oggetti nonché da numerose fotografie documentative, «dal punto di vista della cultura materiale, questa raccolta si dimostrò tuttavia insufficiente»³³.

Fu così che sul finire degli anni Venti i curatori dell'AIS si rivolsero di nuovo al filologo svizzero, che insegnava allora al liceo di Berna, per compiere nuovi viaggi di ricerca in Italia. Tuttavia in questa seconda fase dello studio la finalità principale non fu più di carattere linguistico ma fu rivolta verso la cultura materiale che acquisì una propria autonomia³⁴. Vennero perciò affiancate alle fotografie numerose illustrazioni di determinati procedimenti e tecniche di lavoro, decidendo di affidare quest'ultime all'artista bernese Paul Boesch, che accompagnò Scheuermeier nei suoi viaggi, realizzando una grande quantità di disegni riprodotti poi con la tecnica della xilografia. Il materiale raccolto durante questa fase di indagine diede così vita al *Bauernwerk in Italien*³⁵, che da opera integrativa per l'AIS, acquisì carattere a sé stante e fu pubblicata in due volumi nel 1942 e 1956, curati entrambi da Scheuermeier.

Nel primo di questi, dedicato principalmente alle attività contadine, l'Abruzzo viene ampiamente trattato nella parte riguardante l'allevamento del bestiame in cui è riportata la pratica della transumanza:

«(...) dagli Abruzzi verso le Puglie, esistono ancor oggi speciali percorsi dei pastori, i tratturi. Come un erbal fiume silente il tratturo attraversa il paese. Il nastro verde di questa via dei pastori, largo per lo meno di 10m, ma spesso anche 200-300, si snoda sulle montagne e lungo le valli in linea retta dall'Appennino verso le coste pugliesi. Solo l'erba vi cresce; nessun albero può essere piantato, nessuna casa costruita; nessun aratro, nessuna vanga può lavorare questa terra che da tempi immemorabili è riservata ai pastori (...)»³⁶.

Nel presentare il tratturo come «erbal fiume silente» l'autore ricorre ad una citazione dannunziana, mostrando di nuovo la sua ammirazione verso il Vate, già citato nella cartolina spedita a Jud durante il viaggio del 1925³⁷.

I nuovi rilevamenti vennero svolti in 22 località dell'Italia e della Svizzera meri-

³³ Jaberg, Jud 1980, p. XXI.

³⁴ Ivi, p. XXII.

³⁵ Scheuermeier 1980.

³⁶ Ivi, vol. 1, p. 1.

³⁷ Cfr. nota 18.

dionale che facevano già parte dei punti elencati precedentemente nell'*Atlante*³⁸. Per l'Abruzzo furono scelte Palmoli e Civitaquana, visitate rispettivamente fra il 17 e 18 Aprile del 1930 la prima, e fra il 12 e il 15 Ottobre dello stesso anno la seconda, durante il primo viaggio in Italia meridionale ed il secondo in Italia Centrale³⁹.

Nelle visite, i dati linguistici del rilevamento per AIS lasciarono spazio a quelli etnografici, raccolti sempre attraverso il metodo del questionario corredato da annotazioni a cui si associarono le fotografie scattate da Scheuermeier: 28 a Palmoli e 47 a Civitaquana. Del piccolo borgo della bassa provincia di Chieti, già visitato da Gerard Rohlfs nell'ottobre 1925, il ricercatore svizzero realizzò scatti di lavorazioni agricole ma anche di costruzioni tradizionali come le capanne in paglia utilizzate come rifugio temporaneo dai contadini⁴⁰ che descrive come: «(...) il tipo più semplice di capanna che si ottiene appoggiando due pareti rettangolari intrecciate con stanghe, rami e paglia l'una contro l'altra come due carte da gioco (...)»⁴¹. Le fotografie sono accompagnate da disegni di Boesch, che illustra con degli schizzi schematici le tipologie delle abitazioni del paese, riportando la disposizione dei vari ambienti e particolari come le cornici ad arco delle porte d'ingresso, gli stipiti delle finestre ed i caminetti all'interno⁴². Scheuermeier realizza anche due scatti panoramici del vicino borgo di Carunchio descritto come «tipico insediamento abruzzese sulla sommità di una collina»⁴³.

Civitaquana, negli «Abruzzi Settentrionali», era invece una località nuova rispetto a quelle già schedate durante il rilevamento linguistico per l'AIS, e pertanto fu contrassegnata con lo stesso numero del «punto» più vicino presente sull'*Atlante*, corrispondente a Capestrano⁴⁴. L'autore fornisce la descrizione di un borgo, entrato da solo due anni a far parte della neonata provincia di Pescara, dove la maggior parte degli abitanti sono contadini residenti nella campagna circostante, all'interno di case coloniche. Si tratta di una tipologia di abitazioni ricorrente nei borghi rurali dell'Italia meridionale, nei litorali fertili, densamente popolati, ad agricoltura intensiva dove «(...) la grande proprietà è spezzettata spesso in maniera molto minuta (...)». A Civitaquana, «si può vedere come talune piccole aziende siano state spezzettate in maniera particolare, in seguito a divisioni ereditarie», e può accadere che una casa colonica, «l'antica unità naturale», appartenga a diversi proprietari, oppure che «(...) uno possieda una stalla qui, una cucina là e in un terzo luogo una camera da letto, e sia così costretto, durante l'inverno, a spostarsi nella neve per andare a dormire dopo cena (...)»⁴⁵. Allo stesso tempo, gran parte dei contadini possedeva un'abitazione stabile all'interno del paese, «un insediamento compatto di tipo urbano (...)», come accadeva in molte località del Sud nella Penisola. Per questo l'au-

³⁸ Cfr. NavigAIS, G. Tosato (ISTC), consultabile in <https://www.navigais-web.pd.istc.cnr.it/>, visitato l 21 settembre 2025.

³⁹ Scheuermeier 1980, vol. I, p. 1.

⁴⁰ Fotografia, *Palmoli*, 17. IV. 30, 9h, 12, 1/10, in Severini 2014, p. 325.

⁴¹ Scheuermeier 1980, vol. II, p.15.

⁴² Severini 2014, pp. 326-327.

⁴³ *Fotografia n.8*, in Scheuermeier 1980, vol. II.

⁴⁴ Severini 2014, p. 313.

⁴⁵ Scheuermeier 1980, vol. II, p.4.

tore prende ad esempio Civitaquana come «insediamento colonico tipico dell'Italia meridionale» che «conserva la sua immagine caratteristica perché intorno a questi insediamenti intensamente popolati vi sono di frequente enormi distese coltivate, e completamente disabitate. Queste località spesso di notevoli dimensioni, addirittura cittadine o città, sono situate di preferenza sulla cima di una collina, di una montagna o su terrazzi estremamente ripidi»⁴⁶.

Scheuermeier si dedica poi all'approfondimento delle costruzioni tradizionali rudimentali nella tipologia delle capanne di paglia impiegate come ricovero nei campi oppure per sistemarvi paglia o fieno⁴⁷, illustrata da un disegno di Boesch⁴⁸ (fig. 4). I piccoli edifici sono realizzati con pareti di cannicci o d'argilla, una tecnica diffusa nella provincia di Chieti come riporta lo stesso autore nella descrizione della fotografia di un pollaio⁴⁹: «(...) si ha notizia che nella provincia di Chieti i muratori costruiscono addirittura delle abitazioni con simili mattoni d'argilla. Se un muratore è abile, dicono che queste costruzioni possono essere molto solide (...)»⁵⁰. Per quanto riguarda le fotografie, il ricercatore svizzero lascia degli scatti panoramici del borgo visto dalle campagne circostanti ma anche di vicoli e piazzette del centro abitato nella cui descrizione evidenzia i differenti stili delle cornici di porte e finestre⁵¹.

Come già accennato, un contributo notevole al rilevamento etnografico realizzato da Paul Scheuermeier fu conferito dal lavoro grafico parallelo svolto dall'artista Paul Boesch, che ha prodotto più di 2'000 disegni nel corso dei cinque viaggi svolti nella Penisola dal 1930 al 1935⁵².

Egli lascia le illustrazioni raffiguranti tipologie abitative tradizionali nel loro aspetto di schizzo, mentre riproduce quelle di oggetti, macchinari e lavorazioni agricole in xilografie poi pubblicate nel *Bauernwerk in Italien*. Quest'ultime, dal tratto tecnico essenziale, vanno a rappresentare l'oggetto al di fuori del proprio contesto per poterne offrirne una lettura dettagliata, finalizzata a una riproduzione oggettiva e non artistica dello stesso. L'utilizzo di tale tecnica mette in evidenza gli elementi caratterizzanti e allo stesso tempo ne rende riconoscibili i particolari, isola l'oggetto e gli conferisce contorni netti. Si tratta di una scelta che va collegata all'impiego della fotografia, la quale propone invece l'immagine dell'oggetto nel suo mondo, strumento nelle mani dell'uomo, rendendone chiaramente visibile il modo dell'impiego e le dimensioni⁵³. Per quanto riguarda infine le due località abruzzesi, in *Bauernwerk in Italien* le xilografie raffigurano utensili, contenitori, macchinari agricoli⁵⁴ ma anche tecniche di coltivazione dei campi e allevamento del bestiame.

⁴⁶ Ivi, vol. II, pp. 4-5.

⁴⁷ Ivi, p.15.

⁴⁸ Severini 2014, p. 384.

⁴⁹ *Fotografia n.42*, in Scheuermeier 1980, vol. II.

⁵⁰ Scheuermeier 1980, vol. II, p.18.

⁵¹ *Fotografia, Civitaquana, 15. X. 30, 12h, 1/25*, in Severini 2014, p.379.

⁵² Scheuermeier 1980, vol. I, p.24.

⁵³ Jaberg, Jud 1980, p. XXII.

⁵⁴ Esempio, *Civitaquana, Gabbia di legno per conservazione alimenti*, in Scheuermeier 1980, fig. 134.

Bibliografia

Avolio 2014:

Francesco Avolio, *Gerard Rohlf's*, in *Gli Abruzzi dei contadini: 1923-1930 / Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlf's*, a cura di Francesco Avolio e Anna Rita Severini, testi di Francesco Avolio ... [et al.], Textus edizioni, L'Aquila 2014, pp. 18-22.

Avolio 2014b:

Francesco Avolio, *I verbali d'inchiesta*, in *Gli Abruzzi dei contadini: 1923-1930 / Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlf's*, a cura di Francesco Avolio e Anna Rita Severini, testi di Francesco Avolio ... [et al.], Textus edizioni, L'Aquila 2014, pp. 107-111.

Gentili 2014:

Carla Gentili, *Diario in Abruzzo. 14 Luglio-22 Agosto 1925*, in *Gli Abruzzi dei contadini: 1923-1930 / Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlf's*, a cura di Francesco Avolio e Anna Rita Severini, testi di Francesco Avolio ... [et al.], Textus edizioni, L'Aquila 2014, pp. 95-102.

Gentili 2014a:

Carla Gentili, *Dall'Abruzzo per l'Atlante. Le cartoline inviate a Jakob Jud*, in *Gli Abruzzi dei contadini: 1923-1930 / Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlf's*, a cura di Francesco Avolio e Anna Rita Severini, testi di Francesco Avolio ... [et al.], Textus edizioni, L'Aquila 2014, pp. 103-106.

Jaberg, Jud 1980:

Karl Jaberg, Jakob Jud, *Prefazione*, in Paul Scheuermeier, *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in*

Italia e nella Svizzera italiana e

retoromanza, versione italiana a cura di Michele Dean, Giorgio Pedrocco, vol. I, Longanesi, Milano 1980, p. XXI-XXII.

Moscon 2018:

Moscon Lilith, *L'archeologo delle parole, con illustrazioni di Francesco Chiacchio*, Telos, Campobasso 2018.

Scheuermeier 1932:

Paul Scheuermeier, *Observations et expériences personnelles faites au cours de mon enquête pour l'Atlas Linguistique et Ethnographique de l'Italie et de la Suisse Meridionale*, in «Bulletin de la Société Linguistique de Paris», Champion, 33 (1932), pp. 93-110.

Scheuermeier 1980:

Paul Scheuermeier, *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza*, versione italiana a cura di Michele Dean, Giorgio Pedrocco, 2 voll., Longanesi, Milano 1980. Versione originaria: Paul Scheuermeier, *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rötromanischen Schweiz. Eine sprach- und sachkundliche Darstellung landwirtschaftlicher Arbeiten und Geräte*, Erlenbach-Rentsch Stämpfli, Bern 1956.

Scheuermeier 1995:

Paul Scheuermeier, *Il Trentino dei contadini: 1921-1931/P. Scheuermeier*, a cura di Giovanni Kezich, saggi di Carla Gentili ... [et al.], Museo degli usi e costumi della gente trentina, Cassa centrale delle casse rurali del Trentino,

S. Michele all'Adige 1995.

Scheuermeier 1995a:

Paul Scheuermeier, *Della buona stella sul nostro Atlante*, in *Il Trentino dei contadini: 1921-1931/P. Scheuermeier*, a cura di Giovanni Kezich, saggi di Carla Gentili ... [et al.], Museo degli usi e costumi della gente trentina, Cassa centrale delle casse rurali del Trentino, S. Michele all'Adige 1995, pp. 329-346.

Sanga 2014:

Glauco Sanga, *Paul Scheuermeier raccoglitore dell' AIS*, in *Gli Abruzzi dei contadini: 1923-1930 / Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlf's*, a cura di Francesco Avolio e Anna Rita Severini, testi di Francesco Avolio ... [et al.], Textus edizioni, L'Aquila 2014, pp. 23-29.

Severini 2014:

Anna Rita Severini, *Le fotografie*, in *Gli Abruzzi dei contadini: 1923-1930 / Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlf's*, a cura di Francesco Avolio e Anna Rita Severini, testi di Francesco Avolio ... [et al.], Textus edizioni, L'Aquila 2014, pp. 125-312.

« ...

**For the ashes of his fathers,
And the temples of his Gods».**

Thomas Babington Macaulay, Lays of ancient Rome, Longman, Green,
Brown & Longmans, London
1846.

TEXTUS
EDIZIONI

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE DUEMILAVENTICINQUE



9

788899

299743

euro 75,00